

L'ingresso del Reparto operativo dei carabinieri

Il sottufficiale avrebbe preso 7 milioni da un costruttore L'indagine è stata conclusa dai militari di via In Selci

Ciclone tangenti In carcere un carabiniere

Un sottufficiale dei carabinieri è da ieri in carcere, arrestato dagli stessi militari dell'Arma. È l'ultima «vittima» del ciclone tangenti. Il suo nome è **Ciro Soldovieri**, di 42 anni, originario di Pertosa, in provincia di Salerno. Secondo l'accusa, avrebbe preteso sette milioni di lire da un costruttore che si era rivolto alla cooperativa edilizia di cui lo stesso Soldovieri era presidente. La notizia è stata diffusa nella tarda serata di ieri dal comando della Regione Carabinieri del Lazio. L'arresto del militare è stato eseguito dai carabinieri del reparto operativo.

Sono ancora frammentarie le informazioni su questa vicenda dai contorni tutt'altro che nitidi. Le uniche notizie sono contenute nel comunicato che l'ufficio stampa dell'Arma ha diffuso poco prima delle 22 di ieri, scatenando così un inutile assedio telefonico, da parte dei cronisti, al centralino della Regione Lazio. Anzitutto non è stato specificato in quale corpo o divisione prestava servizio Soldovieri. Ed inoltre non è ben chiaro il reato che ha portato in carcere il militare, accennando la nota a non meglio precisati «reati in materia edilizia».

In pratica **Ciro Soldovieri**, che ricopre l'incarico di presidente di una cooperativa edilizia per abitazioni private, avrebbe intascato i sette milioni incriminati da un costruttore incaricato della costruzione degli immobili. Sembra infatti che il contratto a suo tempo stipulato, o comunque parte di quell'accordo, fosse scaduto. E sembra inoltre che **Ciro Soldovieri** avesse minacciato di rescindere unilateralmente il contratto, offrendo però subito dopo al titolare dell'impresa la garanzia del lavoro in cambio, appunto, dei sette milioni.

Impossibile, almeno finora, sapere a quando risale l'episodio, se la cattura del militare sia stata immediata o se sia stato il frutto raccolto dopo un'indagine più o meno complessa. La nota diffusa dal comando dei Carabinieri della Regione Lazio precisa soltanto che **Ciro Soldovieri** era da tempo assente dal servizio per malattia.

Innalzato a San Pietro l'«alberone» di Natale



Da ieri piazza San Pietro ha il suo «alberone» di Natale, che svetta accanto ai 43 metri dell'obelisco al centro della piazza e vicino al tradizionale presepe in corso di allestimento. Quest'anno l'albero è un abete bianco alto 25 metri, che proviene dalla regione austriaca di Vorarlberg, ed è tenuto in piedi grazie a una base rotonda in cemento alta un metro e con un diametro di quattro. È il quarto anno che l'albero di piazza San Pietro viene dall'Austria. Una volta era venuto dalla Germania e altre quattro dall'Italia. Gli alberi italiani furono donati al Papa da **Serra San Bruno** (Calabria), **Dobbiaco** (Val Pusteria), comunità del Cadore e **Val Camonica**. L'addobbo dell'albero sarà concluso entro sabato, quando verrà inaugurato dalle autorità civili e religiose della regione austriaca.

Inaugurata a San Basilio la prima sauna gay

Ha meno di una settimana la prima sauna-gay della città. L'iniziativa è stata messa a punto da un gruppo di omosessuali che, ispirandosi allo scenario di **Villa Adriana**, hanno ricreato l'ambiente gaudente degli antichi «bagni» romani. Il locale, che si trova nel quartiere S. Basilio, in via di Rebibbia, 65/c (tel. 4072026), è stato chiamato **Adriano's bath**. Oltre alla sauna, si possono frequentare l'idromassaggio, il bagno turco, il solarium, la sala video, la camera relax e il punto d'incontro con bar. La tessera annuale per accedere alla struttura costa 90mila lire. L'ingresso è aperto anche agli eterosessuali.

In sciopero 24 ore le farmacie comunali

Oggi le farmacie municipalizzate che aderiscono alla **Fiamclaf** rimarranno chiuse, per uno sciopero dei dipendenti. L'agitazione, come reso noto dalla stessa **Fiamclaf** in un comunicato, rientra nella vertenza tra i sindacati confederali **Cgil**, **Cisl** e **Uil** da una parte, e la federazione delle farmacie municipalizzate dall'altra, per il rinnovo del contratto di lavoro. Le parti si rivedranno il 17 dicembre nel tentativo di trovare una soluzione. Gli utenti più colpiti dallo sciopero dei dipendenti delle farmacie comunali saranno soprattutto gli abitanti delle periferie, dove sono concentrate le municipalizzate.

Dipendenti capitolini in piazza per la trasparenza

I dipendenti comunali scendono in piazza per la trasparenza. Oggi, dalle ore 11 alle 14, **Cgil**, **Cisl** e **Uil** autonomie locali hanno organizzato in Campidoglio un'assemblea generale dei dipendenti capitolini per chiedere il rispetto della contrattazione e degli accordi sottoscritti sulla trasparenza. Obiettivo della protesta è il comportamento «dilatorio dell'assessore al personale **Beatrice Medi** - come si legge in un comunicato diffuso dalla **Cgil** - che ad oltre due mesi dagli accordi sottoscritti sul contratto di lavoro e sulla produttività non predispone gli atti conseguenti». I sindacati chiedono l'applicazione delle leggi sulla trasparenza e di riforma delle autonomie locali, l'immediata apertura degli uffici d'informazione a tutela degli utenti, e per quanto riguarda il contratto di lavoro, che è già scaduto, chiedono la piena applicazione della parte che riguarda i profili professionali e i nuovi inquadramenti.

Handicappati Usi Rm/2 licenzia cooperativa di assistenza

La **Usi Rm/2** ha dato il benvenuto alla cooperativa che da 7 anni assiste gli handicappati provocando la protesta di un centinaio di famiglie. Genitori e operatori della cooperativa «**Idea Prisma**», che assiste oltre cento portatori di handicap in **IV Circonscrizione**, hanno annunciato per martedì prossimo l'occupazione simbolica dei locali della **Usi Rm 2**. La protesta nasce dal fatto che la **Usi** ha deciso di interrompere la convenzione con la cooperativa senza dare alcuna spiegazione ai responsabili di «**Idea Prisma**» e alle famiglie degli assistiti.

Piromani incendiate la scorsa notte sei automobili

Ennesima «notte brava» dei piromani. Sei automobili sono state distrutte dalle fiamme tra le 2 e le 5 della scorsa notte. L'elenco comprende una **Volkswagen «Passat»**, posteggiata in via **Appia Antica**, una **Fiat «Uno»**, in via **Guido Vincon**, a Ostia, e in via **Bossio**, all'Infernetto, una **Fiat «126»**, sempre a Ostia, una **Renault «4»**, in via di Ripetta. Infine in viale **Libano**, all'Eur, è stato incendiato nei pressi di un distributore di benzina un furgone **Citroen**, intestato allo stesso gestore dell'impianto. In quell'istante è passata una volante della polizia. Gli agenti hanno notato, rincorso ed arrestato due giovani, sospettati di aver appiccato il fuoco.

ANDREA GAIARDONI

Il piano antitraffico, inaugurato ieri, non ha funzionato. I caschi bianchi intrizziti «perdonavano» i contravventori L'assessore **Piero Meloni** si difende: «Non è andata tanto male e in fondo è il primo giorno. Più avanti le cose miglioreranno»

Vigili al gelo e ingorghi

Esposto ai magistrati per il caso-Census «Affare scandaloso»

CLAUDIA ARLETTI

«Non finisce qui, avevano giurato il giorno in cui la delibera-Census fu approvata dal consiglio. Così, ieri, rappresentanti di **Pds**, **Rifondazione**, **Pri** e **Verdi** hanno consegnato alla magistratura un esposto-donubbia. Due pagine, per riassumere le puntate dello scandalo-Census e per chiedere che i giudici facciano tornare il Campidoglio sui suoi passi. Il 23 settembre, infatti, dopo giorni di discussione, il consiglio incaricò il consorzio **Census** di censire il caotico patrimonio immobiliare del Comune. Costo, novanta miliardi. Le proteste dell'opposizione non servirono a niente. Né fermarono la maggioranza e la perplessità sollevate dai «tre saggi», cui era stato chiesto di esprimere un parere sul progetto.

Si legge nell'esposto: «Il metodo scelto per l'affidamento, le somme preventivate, i tempi, talvolta miracolosamente brevi, il soggetto affidatario meritano l'attenzione dei giudici...». Il metodo, per cominciare, fu quello della trattativa privata. **Census** ottenne cioè l'incarico senza una gara pubblica. La legge, in generale, non ha nulla da ridire sulla trattativa privata, purché vi siano «certe condizioni, basate su ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale». Secondo **Pri**, **Pds**, **Verdi** e **Rifondazione**, queste condizioni non c'erano.

La principale obiezione delle opposizioni fu: il censimento, in buona parte, è già fatto, ci hanno pensato gli uffici comunali. E, infatti, mentre il consiglio discuteva, in qualche ufficio ci furono anche timide

sollevazioni (subito soffocate, però, dall'assessore al Patrimonio, il socialista **Gerardo Labellarte**). Anche la **Cgil** intervenne: «Con i dati che già ci sono, spendendo 5 miliardi facciamo tutto noi». Altre proposte vennero dall'Ordine degli ingegneri, da quello dei geometri, e da alcune aziende. Tutti si offrirono di eseguire il censimento, chiedendo cifre di molto inferiori ai 90 miliardi destinati a **Census**. Ma il Comune non ha mai preso in considerazione nessuna di queste proposte.

Nell'esposto mandato ai giudici, i partiti di opposizione, che si dicono «parte offesa», ricordano anche cosa è **Census**: è un consorzio di aziende, guidato dalla **Fiat**. Si è costituito il 10 aprile del 1989, «dichiaratamente al fine di ricevere l'affidamento». Durante la discussione, che è durata mesi, la maggioranza non ha mai dubitato, nemmeno per un momento, dell'opportunità di affidare il censimento a questo consorzio. «Un affare lucroso e poco chiaro, un vero scandalo», hanno definito la vicenda **Pds**, **Verdi**, **Pri** e **Rifondazione**. Che ora chiedono l'apertura di un'inchiesta.

La delibera votata a settembre, a questo punto, naviga in brutte acque. Prima, la **Cgil** ha presentato un ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio (Tar). Poi, il **Codacos** (comitato associazioni in difesa dei consumatori), l'Ordine degli ingegneri e, di nuovo, il sindacato hanno diffidato il Comune. E adesso la vicenda finisce sulla scrivania dei giudici.



Il piano antitraffico ha fatto «bluff». Vigili a tempo pieno, poche multe, tante infrazzioni. Nel primo giorno del provvedimento gli automobilisti hanno continuato indisturbati a parcheggiare l'auto in doppia e tripla fila. Scarsi i presidi nelle strade a ridosso della fascia blu. Ingorghi e code in periferia. Ma l'assessore alla polizia urbana **Piero Meloni** dice: «I risultati sono buoni».

MARISTELLA IERVASI

L'esercito dei tremila vigili urbani non ha spaventato gli automobilisti. Così ieri, nel primo giorno del piano antitraffico, la sosta selvaggia e l'infrazione l'hanno fatta da padrone. E la polizia municipale dove si trovava? In strada ma per battere i piedi e le mani contro la temperatura polare.

Poche multe alle auto parcheggiate in doppia fila lungo le vie a ridosso della fascia blu e in alcune zone della periferia. Nessuna contravvenzione tra i tergicristalli delle macchine in sosta sulla corsia preferenziale di viale **Trastevere**, all'altezza del ministero di **Grazia** e giustizia. Inutile la protesta degli autisti dell'**Atac**: «Fate qualcosa, non possiamo cam-

minare». Eppure è stata tempestiva la segnalazione via radio del Gruppo intervento traffico ai colleghi di via **Monserato**. Ma trascorso un quarto d'ora nessuna pattuglia è arrivata. E il vigile del **Git** ha scelto di dire: «Già chi le può toccare, sono auto ministeriali».

Non c'è stata la «fiara» delle multe. Anzi, in alcune vie ieri mattina non c'era neppure l'ombra di un vigile. È il caso di viale **Marconi** e di piazza **Ippolito Nievo**. In via **Ettore Rolli** un automobilista indisciplinato è riuscito addirittura a fare una mega infrazione sotto gli occhi di un carro-attrezza in transito.

Eppure, secondo il piano anti-smog, i vigili urbani dovranno presidiare la città dalle

6.48 alle 23. E ieri la presenza dei vigili era massiccia. Molte anche le giovani leve del corpo. Ma i «pizzardoni» spesso e volentieri hanno chiuso un occhio. Di conseguenza, il dilagare della sosta selvaggia. Così sul lungotevere **Pierleoni**, dove tra le tante auto in divieto di sosta non facevano di certo una bella figura le due vetture della polizia municipale con vigili a bordo.

All'assessorato alla polizia urbana non credono alle proprie orecchie. Spiegano: «Abbiamo ricevuto una relazione positiva dai comandanti. Comunque, non è ad oggi ai domini che tutto diventa paradossale». E in serata l'assessore **Piero Meloni** ha considerato buoni i risultati della prima giornata del provvedimento. Poi ha precisato: «Qualche lacuna si è verificata in periferia. Da oggi tutte le zone vuote verranno coperte».

Non dappertutto però è andata male. Nella fascia blu le multe sono cominciate a comparire verso le ore 11. Qualcuna è finita anche nel posto sbagliato: sulle quattro ruote di una residente. «Devo volare

per andare a casa - ha chiesto sorpresa la proprietaria al vigile di via **Ripetta** - Abito in via dell'**Arancio 80** e non ho mai avuto problemi. Stamattina, invece, ho trovato la contravvenzione. Eppure avevo esposto il libretto di circolazione». Inutile insistere. Il vigile sembra preparato. Spiega: «Ha preso la multa perché non ha il permesso d'accesso al centro storico». Confusione, dunque, sui diritti dei residenti.

Ponte **Garibaldi** è teatro del **Git**, il gruppo intervento traffico. Quali sono i successi del piano antitraffico? Un vigile racconta: «Non è cambiato niente. Le infrazzioni sono quelle di sempre. Continuiamo a fare i portieri quando invece dovrebbero bastare i cartelli e le barriere per far rispettare il codice della strada».

All'incrocio di viale **Fosse di Castello** con via di **Porta Castello** (a due passi del Vaticano) il vigile poco lontano guarda l'acqua che esce da un tombino. E intanto si crea l'ingorgo. Interrogata, la guardia municipale di turno spiega: «Non c'è piano antitraffico che tenga. Le macchine sono più

forti dei politici e delle leggi. Qualunque sia il divieto l'automobilista riesce sempre a cavarsela». Poi aggiunge: «Del resto la gente deve pure parcheggiare. Se io presido la rosteria **Franchi** il giorno dopo il proprietario licenzia quindici persone perché gli ho portato via i clienti».

Dunque, il piano antitraffico «bluff» non scoraggia l'ingorgo natalizio. La segnalazione dei vigili urbani ha segnalato un blocco del traffico in via **Boccea** e in via del **Mezzogiorno**. Automobilisti in coda anche sul **Muro Torto** e in via **Torino**.

Auto in doppia fila a volontà sul lungotevere **Testaccio**, piazza **Mazzini**. Un camion ha parcheggiato indisturbato sotto la sede dell'assessorato al patrimonio. In via **Sforza Cesarini** una **Ritmo** ha bloccato la fermata dell'**Atac** e un autocarro in terza fila ha ridotto in un buchetto via **Creuzen**.

Caos e smog. La temperatura da neve continua a far scendere i tassi d'inquinamento. L'ultimo monitoraggio non ha registrato l'allarme rosso. Ancora una volta due stazioni non hanno fornito le cifre dei veleni dell'aria.

Blitz a vuoto della vedova dell'ex colonnello nazista La Kappler sotto scorta sul treno per Monaco

ANNA TARQUINI

È salita sulla carrozza 14 del treno diretto a Monaco di Baviera pochi minuti dopo le otto di ieri sera. Scortata dalla polizia, accompagnata dall'amica giornalista che l'ha seguita fino all'ultimo istante in questa escursione romana, la signora **Anneliese Kappler** moglie dell'ex colonnello nazista **Herbert Kappler**, il responsabile della strage delle fosse ardeatine, aveva l'aria seccata. La stessa donna che nel '77 aiutò il marito ad evadere dal Cielo nascosto dentro una valigia, e che ieri è entrata clandestinamente in Italia passando la frontiera in treno, si guarda dentro un impermeabile nero foderato di astrakhan, un cappello calato sulla testa dai qua-

le spuntavano due ciuffi di capelli irti e ossigenati, truccata con un velo di rossetto arancione. I soli sorrisi erano per l'amica, una giornalista di mezza età, tedesca anche lei, che non ha voluto rivelare né il suo nome, né quello della testata per cui lavora. «La signora **Kappler** è venuta qui soltanto per questioni finanziarie - ha voluto precisare in buon italiano tanto da far supporre che lavori come corrispondente e viva in Italia da tempo -. Doveva risolvere una questione con il suo editore, mi sembra si chiami **Ardenzi**, ha lo studio in via **Cavour**». **Anneliese Kappler** aveva appena passato il pomenaggio davanti al **Quinale**. Sembra volesse consegnare una petizione a **Francesco**

Cossiga per restare in Italia, ma la notizia non è stata confermata. Con lei c'era la sua amica munita di macchina fotografica. Ha scattato diverse foto, fino a quando non è intervenuta la polizia che ha fermato la vedova **Kappler** e l'ha portata in questura. Una storia strana che puzza di scoop giornalistico. Il libro in questione: «Ti porterò a casa, da via **Rasella** alla fuga da Roma», pubblicato nell'88, è dedicato alla memoria del marito, doveva essere presentato in Italia. Ma in quella occasione l'allora ministro degli Interni **Antonio Gava** emise un provvedimento di divieto d'ingresso nel nostro paese. «Gli italiani sono informati male - rispose allora **Anneliese** -. Per questo ho scritto il libro e per questo voglio tornare in Italia dove ho tanti amici».

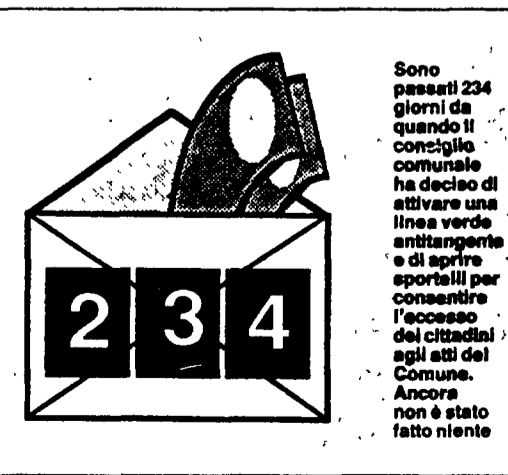
San Giovanni senza luce Enel o Coin?

Somde il tabaccaio di via Vero, che ha venduto tutte le candele. Ma, dietro l'angolo, lungo via **Magna Grecia**, s'incontrano solo negozianti arrabbiatissimi. Un guasto nella cabina **Enel** del quartiere **San Giovanni** da una settimana fa scappare i clienti a caccia di regali. Non che la luce non ci sia mai: va via per un paio d'ore, poi torna e appena qualcuno dice «meno male» scompare nuovamente. È successo anche ieri, l'energia elettrica è mancata per tutta la mattina. La gente ce l'ha soprattutto con l'**Enel**. Ma qualcuno azzarda: «La colpa è di **Coin**, ha insigne gigantesche che fanno saltare la corrente». Nei grandi magazzini **Coin** di piazzale **Appio** ci ndono su. Il palazzo ha

una cabina propria, dicono, quel che accade in via **Magna Grecia** e nei paraggi non c'entra. **Gianni Giarrusso**, vicedirettore dello stabilimento, cade dalle nuvole e spiega: «Abbiamo un contratto con l'**Enel**, secondo cui impegnano un certo numero di kilowatt. Se ne consumassimo di più, salterebbe la corrente dei nostri impianti, non quella dei palazzi vicini». E, allora, di chi è la colpa? L'**Enel** «scagiona» **Coin** e accusa se stessa. Un funzionario spiega: «Nella cabina della zona qualche giorno fa è bruciato un cavo della bassa tensione. È stato appena riparato, ormai è tutto finito, anche se...». Anche se, per cambiare dei trasformatori, ieri notte la corrente è di nuovo mancata.



Foglio di via per **Anneliese Kappler**



Sono passati 234 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente